

BILANCIO SOCIALE 2015



dongiuseppediana.com

A cura di
Federica Viganó

Con i contributi di
Tina Cioffo
Mauro Baldascino
Valerio Taglione
Mariangela Caterino
Michele Mosca

Grafica e impaginazione
Nicola Caterino - Aps Den



Cosa abbiamo fatto e cosa ci proponiamo ancora di fare. E' per rispondere a tali quesiti che abbiamo deciso di raccontare il Comitato don Peppe Diana attraverso questo bilancio sociale, considerandolo un fondamentale strumento di trasparenza e correttezza che vogliamo condividere con tutti i soci e gli aderenti.

È anche il tentativo di restituire a tutti i nostri interlocutori le varie attività ed azioni che insieme abbiamo progettato e realizzato nel corso del 2015 sul solco di quella che è la mission del nostro Comitato.

I risultati conseguiti sono stati sistematicamente ordinati, offrendo così una visione di insieme di tutto il lavoro fatto dai volontari, dai sostenitori e dai collaboratori. Da anni lavoriamo attorno al tema del riscatto, di comunità alternative alla camorra, dell'economia sociale, del riutilizzo dei beni confiscati sostenendo le cooperative che gestiscono con buone pratiche terreni ed immobili, restituendo il maltolto alla collettività in termini di agricoltura biologica, di occupazione, di capitale sociale. Abbiamo parlato con il mondo della scuola, accolto turisti responsabili, attivato connessioni tra imprese non profit e anche profit, partecipato in rete per realizzare nuovi e più importanti progetti. Lo abbiamo fatto sempre con lo spirito dell'inclusione e con la convinzione di non potercene stare con le mani in mano.

Questo bilancio sociale, che ci auguriamo possa contagiare anche tutte le altre organizzazioni del Comitato inaugurando un percorso riconoscibile e credibile, è per certi versi anche un nuovo inizio e come tale ci piace leggerlo nei tre tempi di passato, presente e futuro.

Il coordinatore del Comitato don Peppe Diana

Valerio Taglione

NOTA METODOLOGICA

Il presente Bilancio sociale rendiconta l'operato dell'Associazione Don Peppe Diana nell'anno 2015, e costituisce il numero zero di un percorso di presa di consapevolezza da parte dell'organizzazione rispetto all'importanza di comunicare in modo trasparente e informato con i propri stakeholder diretti, le cooperative associate, ma anche con le istituzioni pubbliche, i cittadini e tutta la comunità locale dell'area dell'agro-aversano nella quale il Comitato opera attraverso una molteplicità di azioni e iniziative.

Seguendo gli standard di rendicontazione sociale tra cui Linee guida per la Redazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni Non Profit dell'ex Agenzia per le Onlus, il "GRI" (*Global Reporting Initiative*), i Principi di redazione del Bilancio Sociale del Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS), si è proceduto ad avviare un processo di rendicontazione, che ha previsto il coinvolgimento diretto dei membri del coordinamento, per arrivare al prodotto finale, costituito dal presente bilancio.

Attraverso il coinvolgimento dei membri del coordinamento è stata effettuata una valutazione della rilevanza attribuita agli stakeholder del Comitato e ad una stima della capacità di risposta da parte dell'organizzazione sulla base della *materiality analysis*, secondo quanto previsto dalla versione GRI-G4 delle linee guida GRI. A questa fase è seguito lo sviluppo di chiari obiettivi di missione e di azioni che sono tese al raggiungimento di tali obiettivi.

Premesso che l'attività di una organizzazione di promozione sociale è soprattutto orientata a generare valore sociale, con attenzione agli impatti sulle persone più che ai risultati economici, in questo numero zero si è posto l'accento anche su alcuni risultati quantitativi, per evidenziare che l'inizio del percorso di rendicontazione da parte del Comitato segna una presa di consapevolezza dei risultati che esso produce al suo interno, per poi comunicarli all'esterno.

Si specifica inoltre che il Bilancio rendiconta esclusivamente le attività condotte dal Comitato Don Peppe Diana, sia per quanto riguarda la compagine sociale, sia per le attività rendicontate, anche sotto il profilo economico.

Il non profit, il mondo cooperativo e in generale il Terzo settore stanno attraversando una fase cruciale, che li identifica come soggetti in grado di determinare lo sviluppo locale nei territori: la svolta avverrà in modo ancora più evidente quando, e soprattutto in un territorio segnato dai fatti della criminalità, si prenderà piena coscienza dell'importanza del passaggio da "operatori

sociali” ad “imprenditori sociali”, restituendo alle persone la dignità del lavoro, creando nuove occasioni lavorative che permettano di creare valore economico, sociale e ambientale al contempo.

Metodologicamente, per quanto attiene all’applicazione dei criteri di redazione di un bilancio si è inteso privilegiare i seguenti aspetti:

Inclusività degli stakeholder

L’applicazione del principio di rilevanza (*materiality*) in questo primo numero zero ha portato ad un coinvolgimento degli stakeholder interni. L’analisi di rilevanza, volta a comprendere quali aspetti sono maggiormente rilevanti per gli stakeholder e quanto possano influire sulle loro scelte e i loro giudizi verrà allargata nel futuro anche agli stakeholder esterni per rendere il processo sempre più inclusivo.

Accuratezza

I dati economici, qualitativi e quantitativi, fanno diretto riferimento ai Bilanci di esercizio 2015; i dati relativi alle attività e ai progetti sono stati selezionati dai dati di gestione dell’organizzazione.

Tempestività

Il Bilancio Sociale è stato redatto sulla base dei dati di esercizio 2015 e pubblicato in occasione dell’Assemblea dei Soci.

Chiarezza

La struttura del Bilancio è stata definita in modo da rendere ogni informazione contenuta di facile individuazione mediante alcune tabelle guida di facile e immediata comprensione. Tutte le informazioni che l’organizzazione ha reso disponibili sono state comunicate in un linguaggio lineare e privo di ambiguità.

Affidabilità

Il Bilancio Sociale si è ispirato ai principali standard di rendicontazione: “GRI” (*Global Reporting Initiative*), i Principi di redazione del Bilancio Sociale del Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS) e le Linee Guida per la Redazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni Non Profit dell’ex Autorità per le Onlus.

Si specifica che il presente Bilancio Sociale non è stato sottoposto a verifica di terza parte.

Per informazioni potete scrivere a **federicavigano570@gmail.com**



IDENTITÀ

LA NOSTRA STORIA
LA NOSTRA MISSIONE E GLI OBIETTIVI
LA COMPOSIZIONE SOCIALE E LA GOVERNANCE

LA NOSTRA STORIA

1994

Don Giuseppe Diana muore nel giorno del suo compleanno per mano della camorra il 19 marzo 1994 mentre officiava messa nella sua chiesa.

2003

Sette organizzazioni attive nel sociale sottoscrivono un protocollo per perpetuare la memoria, l'impegno e il sacrificio di Don Pepe Diana. Agesci Regione Campania, le associazioni Scuola di Pace don Peppe Diana, Jerry Essan Masslo, Progetto Continenti, Omnia onlus, Legambiente circolo Ager e la cooperativa sociale Solesud Onlus si sono date obiettivi comuni: i) costruire la memoria di Don Peppe Diana nei territori della mafia; ii) realizzare azioni educative e didattiche sui temi dell'impegno civile e sociale per una cittadinanza attiva; iii) sensibilizzare le nuove generazioni alla responsabilità, all'impegno e alla conoscenza di queste problematiche e di come esse funzionano.

2006

Il 25 aprile 2006 si costituisce l'**associazione di promozione sociale** "Comitato don Peppe Diana", frutto di un percorso di diversi anni, che ha coinvolto persone e organizzazioni unite dal desiderio di non dimenticare il martirio di un sacerdote morto per amore del suo popolo. Nel dicembre 2006 Il Comitato, insieme a Libera e alla Provincia di Caserta (che lo sostiene fino al dicembre 2009), firma il protocollo che istituisce l'Osservatorio provinciale sull'uso sociale dei beni confiscati alla camorra, al fine di comprendere al meglio la presenza di beni confiscati e progettarne un loro adeguato utilizzo. L'intervento promosso, come forma di sussidiarietà orizzontale, realizza una pluralità d'interventi utilizzando il metodo della ricerca-azione.

2007

Firma del Protocollo d'Intesa per il Tavolo Tecnico Istituzionale tra la Prefettura di Caserta – Provincia di Caserta - Libera - Comitato Don Diana nell'ambito del Progetto "Osservatorio della Provincia di Caserta sui beni confiscati" - presso la Prefettura di Caserta. Manifestazione "**lo c'ero**" presso il Santuario mariano di Villa di Briano con testimonianze e tavoli di discussione.

2008

Prima edizione del **Festival dell'Impegno civile –Le Terre di Don Peppe Diana** a Casal di Principe, cui è stato poi riconosciuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

2009

Parte il progetto del **Turismo Responsabile**, vengono avviati i primi capi di volontariato nelle Terre di don Peppe Diana, viene avviato l'Osservatorio sui beni confiscati, diffusa la conoscenza dell'economia sociale, organizzati Corsi di giornalismo d'inchiesta, avviata la prima cooperativa Libera Terra della Regione Campania. 19 marzo 2009 - Il comitato sottoscrive il protocollo "Simboli e risorse di comunità libere - Le terre di don Peppe Diana - Libera Terra", che avvia il percorso per la nascita della prima cooperativa in Campania a marchio Libera Terra, attraverso bando pubblico.

2010

A Novembre 2010 il Comitato promuove la nascita dell'iniziativa "**Facciamo un pacco alla Camorra**", cadeau natalizio che riunisce le prime organizzazioni che realizzano prodotti sui beni in provincia di Caserta. L'iniziativa viene ripetuta negli anni crescendo in qualità e visibilità. A dicembre 2010 Il Comitato entra a far parte del nucleo promotore per la definizione di un progetto di sviluppo locale sostenuto dalla Fondazione con il Sud, il **progetto La R.E.S. – Rete di economia sociale**, nato da una ricca e complessa fase di progettazione partecipata, che riunisce in una partnership 31 soggetti pubblici e privati sul territorio dell'ex ambito sociale C2.

2011

Il Comitato promuove e ospita la "Consulta regionale sull'economia sociale per la valorizzazione dei beni confiscati", insieme al Centro Interuniversitario Campano Lifelong Learning, la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli (SUN), la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli 'Federico II' e l'associazione Libera, da cui nasce, attraverso una logica innovativa di co-progettazione, il "**Primo corso sperimentale di esperto di economia sociale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata**", tenutosi nel corso dell'anno accademico 2011-2012. A dicembre 2011 - Il Comitato promuove e firma il Protocollo d'intesa per avviare la creazione di un centro di **Educazione ambientale** su di un immobile confiscato alla camorra nel Comune di Mondragone, insieme ad una pluralità di soggetti pubblici e privati.

Il Comitato don Peppe Diana viene iscritto al Registro delle associazioni di promozione sociale della Regione Campania.

2012

Il comitato è soggetto responsabile del Progetto **FACILE** (Formazione Ambientale per la Crescita, l'Impresa nella Legalità), promosso in partenariato con La Fondazione Santa Chiara per lo studio del Diritto e dell'Economia Ambientale, il Consorzio Polieco, In Time - Spin Off dell'Università di Roma Tor Vergata, Libera per realizzare percorsi di educazione, informazione e formazione per una nuova cultura ambientale e di legalità in tema di sviluppo sostenibile, che contribuisca alla lotta alle ecomafie ed al contrasto di processi imprenditoriali illeciti nella gestione dei rifiuti.

Nell'aprile 2012 - Il comitato don Peppe Diana, in qualità di soggetto responsabile, avvia il progetto "La Res - Rete Economia Sociale", per sperimentare un modello di sviluppo locale integrato fondato sull'infrastrutturazione di economia sociale, che renda produttivi i patrimoni immobiliari confiscati alla criminalità organizzata, perseguendo "l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" e incrementando capitale sociale nella legalità.

2013

Il Comitato fa parte della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture (ALF). E' un'organizzazione unica nel suo genere creata dall'Unione europea e dai Paesi Partner Mediterranei nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo. E' una rete di reti di organismi della Società Civile e delle Istituzioni (Università, Collettività locali, ecc.) il cui obiettivo è la promozione del dialogo tra le culture.

Nel 2013 il Comitato si dota di un **Codice Etico**, a cui si conformano tutti i soci e gli aderenti del Comitato Don Peppe Diana.

2014

Ventennale dell'uccisione di don Giuseppe Diana. **La strada e' ancora piu' blu** è una delle tante iniziative messe in campo dall'Agesci che con una manifestazione nazionale inondò le strade di Casal di Principe. Il 19 marzo ci fu un raduno nazionale delle scuole, associazioni, cittadini che sfilarono per le strade di Casal di Principe per ricordare don Giuseppe Diana. Nel 2014 è andata in onda la fiction su don Peppe Diana con la regia di Antonio Frazzi e la partecipazione dell'attore Alessandro Preziosi nel ruolo di don Diana. Il Comitato ha organizzato con la partecipazione dei giovani del territorio.

2015

Vince la concessione di "**Casa don Peppe Diana**", bene confiscato alla camorra sito in via Urano 18 a Casal di Principe. Vengono organizzati campi di volontariato, Il Comitato partecipa alla "Settimana europea di lotta contro il crimine organizzato" svoltasi a Bruxelles con il patrocinio del Parlamento Europeo.

LA NOSTRA **MISSIONE** E GLI **OBIETTIVI**

**“COSTRUIRE COMUNITÀ
EDUCATIVE, SOLIDALI E SANE
ALTERNATIVE ALLA CAMORRA
FONDATE SULL’ECONOMIA
SOCIALE COME
ANTIDOTO DELL’ECONOMIA
CRIMINALE.”**

14

Il Comitato Don Peppe Diana è un’associazione di promozione sociale fortemente impegnata in attività di sensibilizzazione alla legalità. Essa si caratterizza come associazione di rappresentanza nei confronti delle organizzazioni locali, cooperative sociali e associazioni impegnate a ridare la dignità e a sostenere lo sviluppo sano di capitale sociale e relazionale nei territori in cui la mafia ha seminato la violenza e ha generato la sfiducia, intaccando la capacità delle persone di costruire rapporti basati sulla legalità e il rispetto.

2 PRINCIPI E 5 OBIETTIVI

PROMUOVERE L'ECONOMIA SOCIALE

- Promuovere e sostenere un'economia che produce beni e servizi d'utilità sociale, attraverso una pluralità di soggetti, che si impegnano a porre l'interesse generale come fine della propria attività.
- Accompagnare le cooperative e sociali e le organizzazioni della costruzione di una rete di fiducia e di territorio, che generi capitale sociale e relazionale, inclusione sociale, nuova occupazione.
- Promuovere l'uso sociale dei patrimoni recuperate alla camorra come simboli di una economia sociale antidoto a quella criminale.

SOSTENERE LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DI CAPABILITIES DEGLI INDIVIDUI

- Promuovere la riacquisizione di dignità e reputazione delle persone e dei territori liberati dalla criminalità
- Creare le opportunità esterne (il sostegno e la rete sociale, l'educazione, i servizi) affinché le persone possano accedere alle risorse per il proprio sviluppo.
- Promuovere le forme di inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati.

MEMORIA

1. Diffondere la conoscenza dei fatti avvenuti e risvegliare le fatti coscienze.

FIDUCIA

2. Riquilibrare l'identità delle persone e dei luoghi.

BENI CONFISCATI

3. Promuovere l'uso sociale dei beni confiscati.

GIUSTIZIA

4. Accompagnare e sostenere i familiari delle vittime nei procedimenti giudiziari.

RIAPPROPRIAZIONE DEL MALTOLTO

5. Promuovere l'uso sociale dei beni confiscati.

Il Comitato ha fatto propri due importanti assunti: l'orientamento verso l'economia sociale e il principio della promozione delle capacità e della libera scelta degli individui, formulato da Amartya Sen.

I due principi incardinano fermamente il lavoro del Comitato nel paradigma dell'economia sociale, che si pone come obiettivo **l'interesse generale e la cura per le persone**, in un territorio segnato dai fatti di mafia e pertanto minato alla base, distorto a partire dai comportamenti e dai valori delle persone.

Questo territorio richiede una cura particolare, volta alla costruzione di una **coscienza collettiva** attraverso la conoscenza dei fatti e la costruzione di solide reti tra le persone, unici antidoti che possono contrastare la logica perversa dell'economia criminale. La **ricostruzione di rapporti di natura sociale, relazionale ed economica sani e fondati sul principio della legalità, del rispetto delle regole e della finalità sociale** sono le direttive principali di attività del Comitato.

Questo compito si esplica sia attraverso le iniziative dirette organizzate dal Comitato sul territorio, sia attraverso il supporto e l'accompagnamento di cooperative sociali e altre organizzazioni perché esse incorporino il principio della redditività e della solidarietà congiunte, promuovendo la produzione di beni e servizi, generando occupazione inclusiva, contribuendo alla crescita sociale, ambientale ed economica di tutta la comunità dell'agro-aversano.

Nello sviluppo degli indicatori, questo bilancio si è ispirato al **paradigma dello sviluppo umano di Amartya Sen**, che stabilisce un approccio alla valutazione dello sviluppo, che pone al centro la **persona** e la **libertà di scelta individuale** di accedere a risorse che accrescano le proprie capacità e opportunità di vivere una vita dignitosa.

Restituire la dignità e l'accesso ai servizi in un contesto di capitale sociale degenerato, corrisponde pertanto a ridare libertà di scelta agli individui, perché il passato di camorra non comprometta le libere scelte delle presenti e delle future generazioni verso una vita degna.

16

Sulla base dello statuto, il Comitato Don Peppe Diana si è dato **cinque obiettivi**, che a partire da questo numero zero del Bilancio Sociale verranno rivalutati ogni anno, per il raggiungimento della propria missione e finalità sociale.

In una logica di collaborazione *multistakeholder*, con il concorso dei *partners* e di altre organizzazioni del territorio vengono realizzate una serie di attività tra cui eventi culturali, marce della legalità, promozione del territorio attraverso iniziative che favoriscano il turismo responsabile in queste terre, sensibilizzazione delle scuole e dei giovani, sostegno allo sviluppo di produzione di beni e servizi da parte delle cooperative e delle associazioni che fanno parte della rete.

L'attività del Comitato si esplica nella **rappresentanza**, nel **sostegno** e nella **promozione** di cooperative e di soggetti che nelle terre di Don Peppe Diana collaborano per questa fondamentale opera di rigenerazione, nel nome di una libertà e di una dignità restituita ai cittadini e alle famiglie delle vittime che parte dall'oggi, ma opera già nella direzione del domani e delle generazioni future.

LA COMPOSIZIONE SOCIALE E LA GOVERNANCE

A partire dal 2012 il Comitato Don Peppe Diana si configura giuridicamente come un'**associazione di promozione sociale**, nel rispetto della legge 382/2000.

Il **soci fondatori** del Comitato don Peppe Diana sono: Valerio Taglione, Salvatore Cuoci, Mauro Baldascino, Renato Natale, Tina Cioffo, Raffaele Sardo. Socio onorario e sostenitore è Augusto Di Meo, testimone oculare dell'omicidio di don Giuseppe Diana, in attesa di riconoscimento come testimone di giustizia.

17

I **componenti del coordinamento operativo** sono: Salvatore Cuoci (vice coordinatore), Mauro Baldascino, Tina Cioffo, Alessandra Tommasino, Francesco Diana, Gianni Solino, Don Paolo Dell'Aversana, Simmaco Perillo.

I componenti della **Commissione Etica** sono: Michele Mosca, Raffaele Sardo, Michele Martino.

GLI ORGANI SOCIALI

ASSEMBLEA DEI SOCI

Organo sovrano dell'associazione, costituita dai soci fondatori ed effettivi, è convocata almeno una volta all'anno dal Coordinatore dell'associazione o da chi ne fa le veci.

- elegge il Coordinatore e il Coordinamento operativo;
- propone iniziative indicandone modalità e supporti organizzativi;
- approva il bilancio consuntivo e preventivo annuale ed il rendiconto predisposti dal Direttivo;
- stabilisce annualmente l'importo della quota sociale di adesione;

COORDINAMENTO OPERATIVO

- ratifica le esclusioni dei soci deliberate dal Coordinamento operativo;
- approva il programma annuale dell'associazione;
- elegge, qualora lo ritenga opportuno, il Presidente Onorario che partecipa, in qualità d'invitato permanente ai lavori del Coordinamento operativo con voto consultivo.

E' l'organo che amministra l'associazione, viene eletto dall'assemblea ed è composto da tre a dieci membri. Esso viene convocato dal Coordinatore o da tre membri del Coordinamento operativo stesso.

Le delibere devono avere il voto della maggioranza assoluta dei presenti, a parità di voti prevale il voto del Coordinatore.

- compie tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione;
- redige e presenta all'assemblea il rapporto annuale sulle attività dell'associazione;
- redige e presenta all'assemblea il bilancio consuntivo e quello preventivo ed il rendiconto economico/finanziario;
- ammette i nuovi soci;
- redige e presenta il bilancio sociale.

Il Coordinatore ha la legale rappresentanza dell'Associazione, presiede il Coordinamento operativo e l'assemblea.

- Rappresenta l'associazione di fronte alle autorità ed è il suo portavoce ufficiale;
- Convoca l'assemblea dei soci e il Coordinamento operativo sia in caso di convocazioni ordinarie che straordinarie;
- Dispone dei fondi sociali con provvedimenti controfirmati dal tesoriere.

COORDINATORE

Vigila affinché l'azione del Comitato, dei soci, degli aderenti e degli interlocutori del Comitato si sviluppi nell'ambito di criteri di eticità e moralità così come individuati nello Statuto e nel Codice stesso. Essa viene eletta o nominata a maggioranza dall'assemblea dei soci ed è composta da tre membri individuati fra i soci, di cui uno fondatore, di riconosciuto profilo etico e morale e durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Per garantire l'indipendenza del suo operato, i membri eletti o nominati della Commissione Etica non sono compatibili con quella di Coordinatore, vicecoordinatore, tesoriere e comunque di membro del Coordinamento del Comitato.

- valuta i casi di difformità rispetto al codice;
- favorisce, ove possibile, la composizione amichevole delle eventuali controversie;
- applica sanzioni che possono essere il richiamo verbale, il richiamo scritto, la sospensione fino a sei mesi, l'espulsione.

COMMISSIONE ETICA

I membri del coordinamento prestano la loro opera su base volontaria e a titolo gratuito. Il lavoro prestato dai membri del Coordinamento viene qui rendicontato attraverso il conteggio e la valorizzazione economica delle ore di volontariato secondo una metodologia approvata a livello internazionale per misurare il volontariato e e riclassificarlo tra le forze economiche e nella contabilità nazionale dalle quali è tutt'oggi assente (CNEL ISTAT- Osservatorio sull'Economia Sociale 2011, La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit).

La stima che nel presente bilancio viene fornita si basa su un metodo di calcolo indiretto, fondato sul "costo di sostituzione". Questa tecnica, che abbiamo ulteriormente semplificato, permette di valorizzare il volontariato e, più in generale, il lavoro non retribuito, attribuendogli un costo pari alla remunerazione necessaria ad assumere un lavoratore attivo sul mercato per svolgere gli stessi servizi offerti dai volontari. Nel caso presente le attività svolte dai membri del coordinamento operativo, dai membri del comitato etico e da altri volontari che, a diverso titolo prestano la propria opera, sono state uniformate ed equiparate ad un costo orario di 10 euro all'ora.

ORE DI VOLONTARIATO PRESTATE DAL COMITATO

COORDINAMENTO											
Jan-15	Feb-15	Mar-15	Apr-15	May-15	Jun-15	Jul-15	Aug-15	Sep-15	Oct-15	Nov-15	Dec-15
520	545	545	545	545	520	520	270	520	520	520	520
COMITATO ETICO											
Jan-15	Feb-15	Mar-15	Apr-15	May-15	Jun-15	Jul-15	Aug-15	Sep-15	Oct-15	Nov-15	Dec-15
35	35	35	35	35	35	35	0	35	35	35	45
ALTRI VOLONTARI											
Jan-15	Feb-15	Mar-15	Apr-15	May-15	Jun-15	Jul-15	Aug-15	Sep-15	Oct-15	Nov-15	Dec-15
45	45	145	45	45	145	145	100	45	45	45	45

19

TOTALE ORE: **7370** | COSTO ORA **€10,00** | TOTALE VALORE **€73.370,00**

La valorizzazione proposta è finalizzata a fornire una stima del valore delle attività del Comitato, che sostanzialmente corrisponde ad un costo evitato o minore esborso. Tale importo infatti non viene corrisposto ai singoli volontari ma deriva da una stima mediante criterio di equivalenza (10 euro/ora lavorata).

A tale beneficio, peraltro, occorrerebbe aggiungere l'effetto positivo generato nei volontari dovuto alla motivazioni intrinseca e alla soddisfazione proveniente dalla loro capacità di contribuire al bene comune e allo sviluppo sociale delle comunità in cui essi stessi si trovano a vivere e operare.

La retribuzione delle collaborazioni è invece prevista solo all'interno di progetti finanziati, come esposto nel rendiconto economico (si veda più avanti).

Le cooperative, gli enti e le associazioni che aderiscono al Comitato sono in tutto 45, di cui 20 cooperative sociali, 17 associazioni, 2 dipartimenti Universitari (il Dipartimento di Architettura della Seconda Università di Napoli e il dipartimento di Scienze Politiche della Federico II di Napoli), un istituto superiore, un consorzio cooperativo, l'AGESCI Regione Campania, Il Circolo di Legambiente di Casapesenna, il presidio di Slow Food Regione Campania.

ENTE/ASSOCIAZIONE/COOPERATIVA	
1.	Coop. Soc. Etica verde Onlus
2.	Coop. Soc. Solesud Onlus
3.	Associazione Omnia Onlus
4.	Coop. Soc. Le Terre di don Diana I Libera Terra
5.	Coop. Soc. Al di là dei sogni Onlus
6.	Coop. Soc. Albanova Onlus
7.	Coop. Soc. Agropoli Onlus
8.	Coop. Soc. Eureka Onlus
9.	Coop. Soc. Altri orizzonti Onlus
10.	Coop. Soc. Osiride Onlus
11.	Coop. Soc. Carla Laudante
12.	Coop. Soc. Un fiore per la vita
13.	Coop. soc. Ventuno Onlus
14.	Associazione Den Creativity Space
15.	Associazione FormAzione viaggio
16.	Associazione Scuola di pace don Diana
17.	Associazione Sinistra 2000
18.	Associazione J.E. Masslo onlus
19.	Associazione A voce alta
20.	Associazione Agenda 21 Carditello Regi Lagni
21.	Associazione La Forza del Silenzio
22.	A.G.E.S.C.I. Comitato Regionale Campania
23.	IT Guido Carli di Casal di Principe
24.	Slow Food - Campania
25.	Dipartimento Architettura - S.U.N.
26.	Dip. Scienze Politiche - Napoli Federico II
27.	Fondazione Mario Diana
28.	Associazione Carinaro Attiva
29.	Associazione L.I.V.E.S.
30.	Associazione Migr-azioni
31.	Consorzio cooperative sociali- Nuova Cooperazione Organizzata
32.	Associazione Antiracket D. Noviello - Castel Volturno
33.	Associazione Antiracket D. Noviello - Pomigliano
34.	Coop. Soc. Nuvoletta per Salvatore Onlus
35.	Associazione Il Centenario
36.	Coop. Soc. Marco Polo Onlus
37.	Coop. Soc. I fiori della Mowha
38.	Gruppo Scout Capua 4
39.	Associazione Capodarco di Teverola
40.	Coop. Soc. Apeiron
41.	Coop. Soc. Altromodo onlus
42.	Coop. Soc. Resistenza Anticamorra
43.	Associazione Convergenze
44.	Circolo Legambiente - Casapesenna
45.	Associazione Vodisca

- Cooperative
- Associazioni
- Altri enti

Tra le cooperative e associazioni, **15 sono impegnate nella gestione di un bene confiscato** e in particolare:

1. Coop. Soc. Le terre di don Diana - Castel Volturno	Cooperative
2. Coop. Soc. Al di là dei sogni - Sessa Aurunca	Cooperative
3. Coop. Soc. Agropoli - San Cipriano D'Aversa e Casal di Principe	Cooperative
4. Coop. Soc. Eureka - Casal di Principe e Santa Maria La Fossa	Cooperative
5. Coop. Soc. Altri Orizzonti - Baia Verde	Cooperative
6. Associazione Jerry E. Masslo - Casal di Principe	Associazioni
7. Associazione La Forza del silenzio - Casal di Principe	Associazioni
8. Consorzio NCO Nuova cooperazione organizzata - Teano	Altri enti
9. Coop. Soc. Resistenza Anticamorra - Chiaiano	Cooperative
10. Associazione Agenda 21- Regi Lagni - Aversa	Associazioni
11. Associazione Antiracket D. Noviello - Castel Volturno	Associazioni
12. Coop. Soc. Nuvoletta per Salvatore - Marano	Cooperative
13. Associazione Comunità Capodarco - Trentola Ducenta	Associazioni
14. Coop. Soc. Apeiron - Pignataro	Cooperative
15. Circolo Legambiente - Casapesenna	Altri enti

Tutti i soci, gli aderenti dell'associazione si impegnano reciprocamente al rispetto del **Codice Etico dell'Associazione Don Pepe Diana** all'interno del quale sono esplicitati i principi e i valori secondo cui i soci e gli interlocutori del Comitato sviluppano le proprie azioni e iniziative, volte a sviluppare e incrementare il senso di responsabilità individuale e collettivo.

21

“ATTRAVERSO IL FARE RESPONSABILE LE PERSONE POTRANNO PROSEGUIRE NEL LORO PERCORSO VERSO LA CAPACITÀ DI PROGETTARE IL PROPRIO FUTURO E RENDERE CONTO, A SE STESSE E AGLI ALTRI, DELLE PROPRIE AZIONI”.

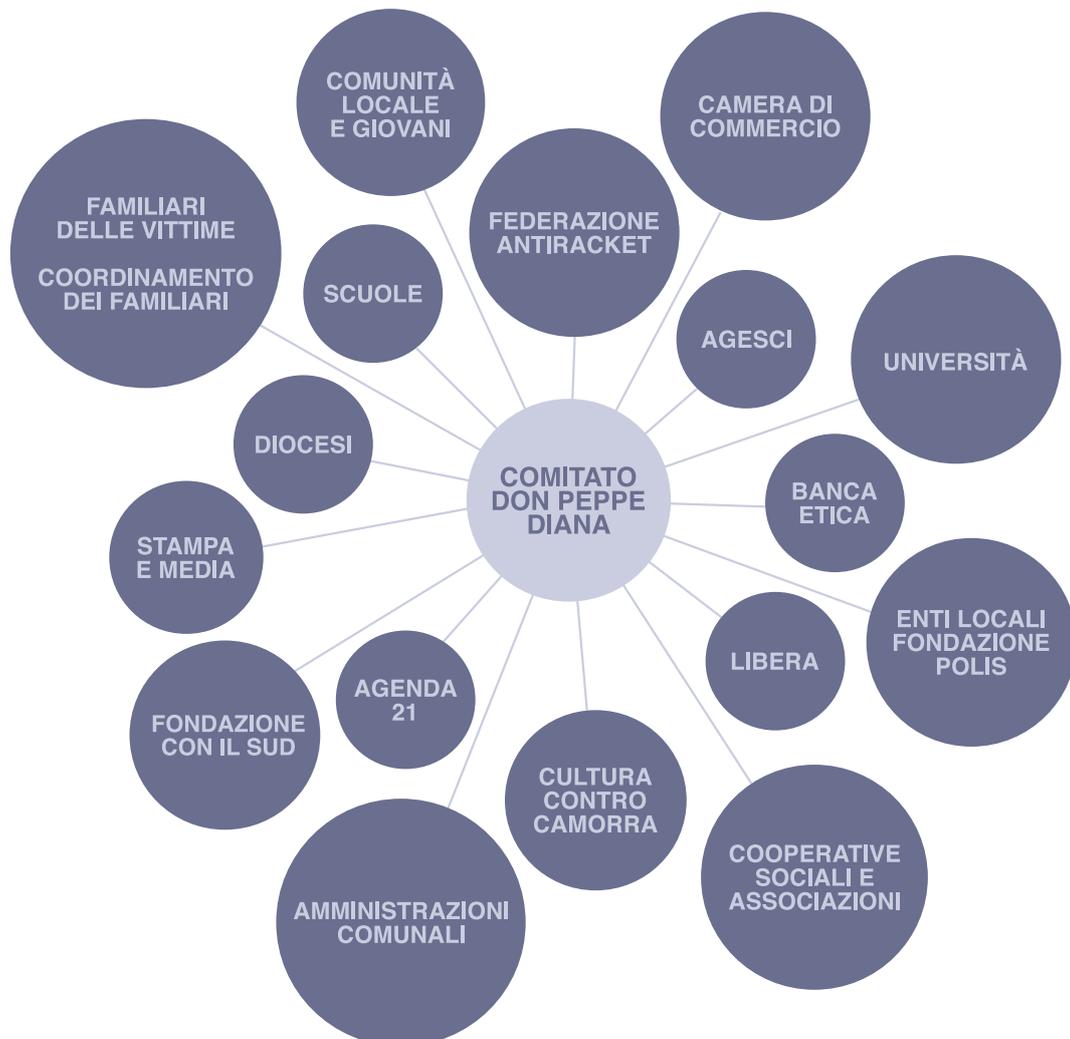
(Dal Codice Etico del Comitato Don Pepe Diana).

LA SEDE DEL COMITATO

A partire dal 2015 Il Comitato ha ricevuto in concessione (delibere di GC n° 37 del 09/04/15) il bene confiscato, denominato **Casa don Peppe Diana**, sito in via Urano 18 a Casal di Principe, dove è stata stabilita la sua sede amministrativa e operativa.

GLI STAKEHOLDER DEL COMITATO DON PEPPE DIANA

Il Comitato Don Peppe Diana ha mappato i propri stakeholder (portatori di interesse), identificando sia i soggetti che vengono accompagnati e sostenuti, sia i partner con cui vengono svolte le attività. Questa mappatura che viene presentata per la prima volta nel Bilancio sociale 2015, verrà sottoposta a costante riformulazione, al fine di rispondere meglio alle esigenze degli stakeholder e a rendicontare in modo trasparente il rapporto che li lega al Comitato.



Il Comitato instaura un dialogo aperto con i propri stakeholder con i quali intrattiene rapporti diretti e indiretti nelle diverse circostanze istituzionali e informali.

LE COOPERATIVE SOCIALI E LE ASSOCIAZIONI LOCALI CHE SONO NELLA RETE

Rappresentano uno degli stakeholder principali verso cui il comitato rivolge la propria azione di accompagnamento, sostegno e guida nella realizzazione del lavoro quotidiano.

COMUNITÀ LOCALE E GIOVANI

La ricostruzione di un tessuto sociale sano, di un capitale sociale e relazionale è tra i primi obiettivi del Comitato. Le attività specificamente indirizzate ai giovani vengono organizzate nelle scuole.

FAMILIARI DELLE VITTIME E COORDINAMENTO DEI FAMILIARI

Il Comitato sostiene e accompagna la memoria delle vittime innocenti della criminalità e affianca i familiari nei procedimenti penali per le costituzioni di parte civile.

CULTURA CONTRO CAMORRA

Il Comitato condivide con l'associazione, l'obiettivo di combattere contro la criminalità organizzata e di impegnarsi per la diffusione di una cultura della legalità, dell'impegno civile, e per l'educazione e la cittadinanza attiva.

SCUOLA

La collaborazione con le scuole è un'attività rilevante per la formazione di studenti e cittadini attivi, consapevoli e orientati alla legalità.

UNIVERSITÀ

Insieme ai dipartimenti Universitari della Seconda Università di Napoli (Dipartimento di Architettura) e della Università Federico II di Napoli (Dipartimento di Scienze politiche) sono stati organizzati corsi di formazione e seminari sui temi della criminalità organizzata e del contrasto alle mafie.

ENTI LOCALI E FONDAZIONE POLIS

Grazie alla condivisione degli intenti, il Comitato ha accolto presso Casa don Diana la mostra 'Non Invano', promossa dalla Fondazione, con la quale vengono periodicamente organizzati eventi e campagne di sensibilizzazione.

FEDERAZIONE ANTIRACKET

Nell'ottica di una economia pulita antidoto di un'economia criminale, la collaborazione con la FAI guarda al consumo critico, al sostegno degli operatori economici che si oppongono e denunciano il racket. Già dal 2009 il Comitato ha concretamente avviato questo percorso con l'acquisto di materiali da imprenditori minacciati dalla camorra.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Il rapporto con la provincia e i comuni viene gestito sia in termini di rappresentanza che di risposta ai bisogni che provengono dal territorio.

BANCA ETICA

Il Comitato ne è correntista ed inoltre Banca Etica ha sposato alcune battaglie fino a sponsorizzarle come il Festival dell'Impegno Civile per il riutilizzo dei beni confiscati alla camorra.

CAMERA DI COMMERCIO

Partner e sostenitore di una serie di iniziative come il Festival dell'Impegno Civile, il Pacco alla camorra, l'osservatorio sui beni confiscati.

LIBERA

Oltre ad essere stakeholder è partner di eventi, manifestazioni, adesioni, iniziative. Alcuni presidi del coordinamento provinciale casertano sono anche soci del Comitato don Peppe Diana. Grazie ai percorsi di Libera Terra e la cooperativa "Le terre di Don Peppe Diana" vengono diffuse sui terreni confiscati pratiche e culture del biologico; attività di cittadinanza attiva ed educazione ai diritti umani con l'uso dell'ICT (tecnologia dell'informazione e della comunicazione); eventi didattici e culturali mirati.

AGENDA 21

Tra gli obiettivi comuni, si annovera il recupero ed il rilancio della reggia di Carditello.

STAMPA E MEDIA

L'informazione è punto fondamentale per poter parlare sempre ad un maggior numero di persone. Il Comitato ha negli anni, sottolineato il bisogno di una libera informazione indice di rinnovamento culturale e di coscienze. Il valore della parola, la necessità di denunciare, il bisogno di raccontare mediante la cronaca e gli approfondimenti, sono alcuni dei tasselli comuni.

AGESCI SCOUT

Soci e partner, oltre che sostenitori. Il rapporto con l'Agesci è fondato sulla visione comune e sulla condivisione di alcuni pezzi di storia a partire proprio dall'omicidio di don Giuseppe Diana, nel 1994.

DIOCESI

Il continuo dialogo con la Diocesi di Aversa non potrebbe prescindere dal cammino del Comitato.

ASSO.VO.CE

Viene realizzato www.cosenostre.it, l'osservatorio sui beni confiscati, attraverso un portale web che fornisce informazioni georeferenziate sui beni confiscati.

**RETE ITALIANA
DELLA FONDAZIONE
EUROMEDITERRANEA
“ANNA LINDH” PER
IL DIALOGO TRA
LE CULTURE**

Il Comitato fa parte della Fondazione Euromediterranea “Anna Lindh” per il Dialogo tra le Culture (ALF). E’ un’organizzazione unica nel suo genere creata dall’Unione europea e dai Paesi Partner Mediterranei nell’ambito dell’Unione per il Mediterraneo. E’ una rete di reti di organismi della Società Civile e delle Istituzioni (Università, Collettività locali, ecc.). L’obiettivo è agire per la promozione del dialogo tra le culture.

**FONDAZIONE
CON IL SUD**

Ha investito importanti risorse attraverso il Progetto LaRES in cambio di una infrastrutturazione del territorio capace di fornire un SVILUPPO LOCALE a partire dall’uso sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.



ATTIVITÀ E RISULTATI

LA RENDICONTAZIONE PER OBIETTIVI
RISULTATI 2015
LA TRASPARENZA DEI NOSTRI CONTI

LA RENDICONTAZIONE PER OBIETTIVI

Il presente bilancio sociale 2015 ha riclassificato le molteplici attività a finalità sociale e l'intenso lavoro mirato alla costruzione di una rete di organizzazioni che partendo dai beni confiscati siano in grado di fertilizzare il territorio con attività ad alto valore aggiunto sociale, toccando diversi campi e filiere produttive che vanno dall'efficienza energetica e/o produzione di energia da fonti rinnovabili, al turismo responsabile, all'agricoltura biologica, ai percorsi di cittadinanza attiva sui beni confiscati.

27

La riclassificazione e l'attribuzione di valore a tali attività è stata svolta attraverso un coinvolgimento delle persone che lavorano all'interno del Coordinamento organizzativo dell'Associazione (stakeholder engagement).

Le attività del comitato sono state ripartite secondo tre macro-target e per obiettivi.

I tre target a cui vengono rivolte le azioni del comitato sono:

PERSONE

Il Comitato pone al centro il **valore delle persone** e l'importanza di ricostruire il **capitale sociale e relazionale** incidendo sulla coscienza individuale, e restituendo alle persone la libertà di scegliere e la dignità di condurre una vita degna e soddisfacente.

BENI

Il Comitato si attiva per restituire simbolicamente e concretamente i beni alla comunità e al territorio, cambiandone la destinazione d'uso e rendendoli accessibili attraverso iniziative culturali e sociali.

TERRITORI

Il Comitato ha assunto un ruolo guida anche al di fuori dei territori limitrofi a Casal di Principe, allargando il proprio operato al territorio dell'Agro-Aversano, alla dimensione nazionale e internazionale, grazie a collaborazioni strategiche con il mondo dello scoutismo, con le Università che si occupano di temi legati alla criminalità e attraverso la cura dei rapporti istituzionali a livello nazionale. Le iniziative del Comitato riqualificano l'intera area territoriale, nella quale i beni confiscati fungono da "faro della legalità" e per continuare un'opera di continua sensibilizzazione delle persone.

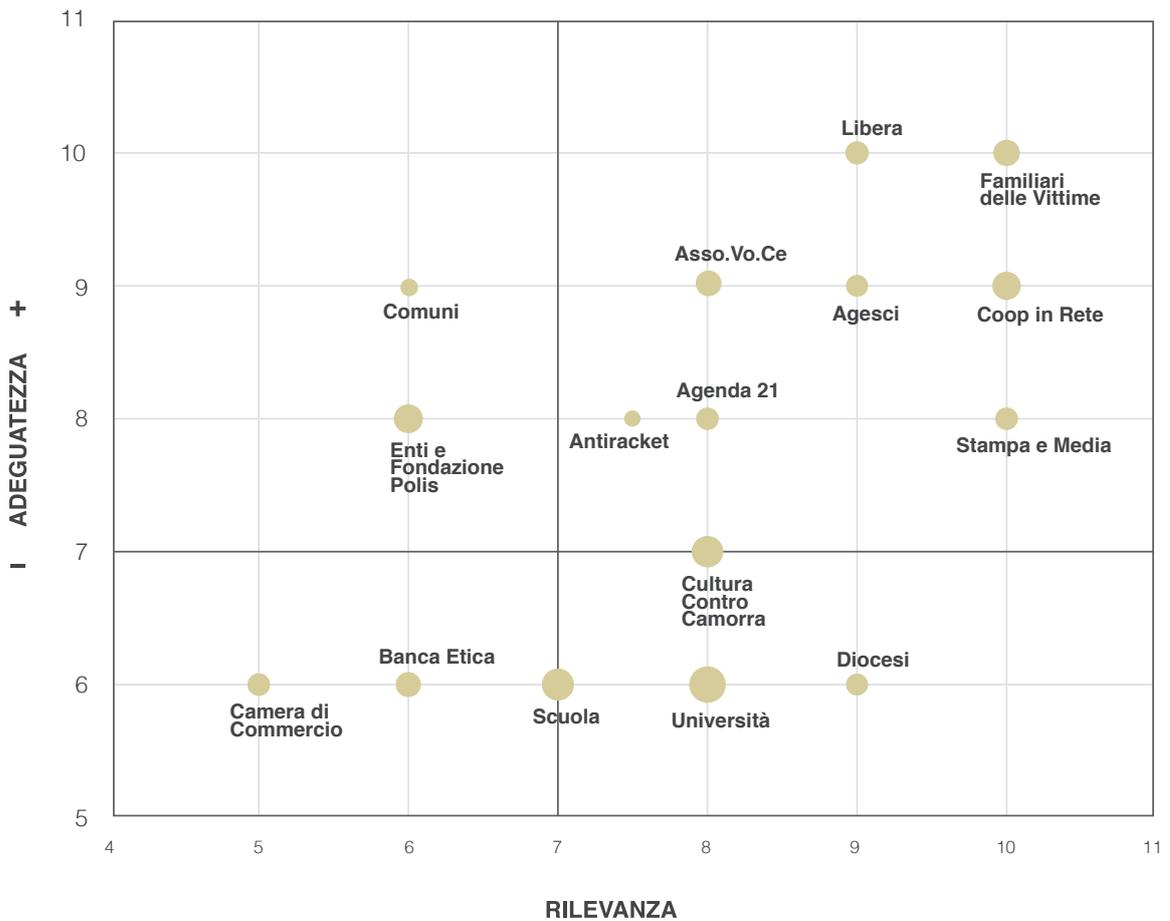
Il coinvolgimento degli stakeholder interni ha portato ad una prima stima dell'importanza dei singoli stakeholder e della capacità di risposta da parte del Comitato ai bisogni espressi da ciascun stakeholder.

I risultati sono stati rappresentati visivamente in una matrice nella quale risultano posizionati i diversi stakeholder: il quadrante in alto a destra contiene gli stakeholder più rilevanti per l'organizzazione e per i quali le attività, il dialogo e l'interazione con il Comitato sono risultati molto adeguati. Con rilevanza e capacità di risposta decrescenti possono essere letti i risultati presenti negli altri tre quadranti.

Il quadro d'insieme restituisce la situazione di relazione del Comitato con i propri stakeholder, nell'anno 2015 in stretta relazione alla tipologia e numero di attività svolte. La valutazione delle relazioni rispecchia anche l'intensità e la qualità dei rapporti, come nel caso dei familiari delle vittime, che sono state seguite nel percorso con disponibilità all'ascolto e professionalità.

Questo quadro verrà sottoposto ad una rivalutazione periodica, a testimonianza dei cambiamenti migliorativi o peggiorativi, che provengono dall'evoluzione dei rapporti, dalle direzioni strategiche che il Comitato sceglierà di intraprendere, dalle disponibilità e dalle energie che vengono scambiate con gli stakeholder.

DPD - Matrice degli stakeholders



La tabella che segue riassume i risultati che l'organizzazione ha conseguito nel 2015, riclassificandoli in base agli obiettivi di missione e alle specifiche attività corrispondenti. La rappresentazione permette di cogliere la **catena del valore che parte dagli obiettivi di missione, passa per la specificità delle azioni e giunge ai risultati.**

Target	Obiettivi di missione	Azioni	Risultati
Persone	1. Diffondere la conoscenza dei fatti avvenuti e risvegliare le coscienze	<ul style="list-style-type: none"> • Fiaccola della memoria • La mediateca • Progetto La RES • Costituzione di parte civile (si intende come diffusione della conoscenza dei fatti) • Progetto FACILE (Formazione Ambientale per la Crescita, l'Impresa nella Legalità) 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 nuove cooperative sociali • 1 ristorante • 1 bottega • 1 GAS • 51 tirocini formativi per giovani • 20 scuole e 2000 studenti coinvolti • 2 costituzione di parte civile
	2. Riqualificare l'identità delle persone e dei luoghi	<ul style="list-style-type: none"> • Premio Nazionale Don Diana – Per amore del mio popolo • Premio artistico-letterario Don Peppe Diana destinato a studenti delle scuole • Museo della Resistenza e dell'impegno civile 	<ul style="list-style-type: none"> • 130 istituti scolastici e 3000 studenti coinvolti • 3 testimoni di eccellenza sui temi di camorra • 3 menzioni a persone impegnate nella lotta contro le mafie • 1 app per il Museo
	3. Accompagnamento e sostegno ai familiari delle vittime nei procedimenti giudiziari	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento nei processi giudiziari 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati assistiti i familiari della famiglia di Domenico Noviello sia per il processo di rito ordinario che di rito abbreviato.

Beni	4. Supportare le cooperative che gestiscono i beni confiscati	<ul style="list-style-type: none"> • “Osservatorio sui beni confiscati” in collaborazione con ASSOVOCE e Libera, coordinamento provincia di Caserta • www.cosenostre.org, portale, banca dati, dei beni confiscati della provincia di Caserta • Attività collegate al Progetto La Rete di Economia Sociale • Il Pacco alla camorra NCO 	<ul style="list-style-type: none"> • 11 tra cooperative e associazioni vengono accompagnate nello sviluppo di attività, produzione di beni e servizi per la comunità • Pacco alla camorra • 137 unità immobiliari censite • 107 unità immobiliari pubblicate • 44 beni utilizzati • 42 beni abbandonati • 19 beni in cui è in atto intervento di recupero • 13 video realizzati
Territori	5. Promuovere l'uso sociale dei beni confiscati	<ul style="list-style-type: none"> • Turismo responsabile • Festival dell'impegno civile –Le Terre Don Peppe Diana • Seminari e convegni 	<ul style="list-style-type: none"> • 22 città e 36 appuntamenti organizzati per il Festival dell'impegno civile • 30 beni confiscati restituiti a nuova vita • Circa 1000 visitatori nelle Terre di Don Peppe Diana • 6 seminari • 14 spettacoli • 10 convegni a livello nazionale e locale • 3 presentazioni di libri

RISULTATI 2015

PERSONE, BENI E TERRITORI

Le attività del Comitato sono orientate a ricostruire il capitale sociale e relazionale dei territori in cui la criminalità organizzata ha distrutto i legami sani sostituendoli con atteggiamenti, comportamenti e azioni piegate ad una logica perversa. Attraverso un lavoro di diffusione delle informazioni, la costruzione di una consapevolezza e attraverso il ridare fiducia alle persone, il Comitato sostiene in primo luogo le persone e i cittadini, nella loro capacità di riattivarsi e contrastare le logiche di sudditanza alla camorra e alla criminalità. Le persone, i familiari delle vittime, i giovani che si attivano all'interno di cooperative, imprese sociali e associazioni, divengono essi stessi vettori di una nuova forma di imprenditoria sociale orientata all'economia sociale e al bene comune.

31

PERSONE: LA RICOSTRUZIONE DEL CAPITALE SOCIALE E RELAZIONALE.



LA FIACCOLA DELLA MEMORIA

Per raccontare la storia dal punto di vista delle vittime innocenti, facendone memoria e ragione di monito. Ogni scuola adotta una vittima innocente, conoscendone la storia, i familiari e la vicenda umana spesso trascurata dalla cronaca dei fatti.

La manifestazione ha toccato **21 città** del comprensorio casertano coinvolgendo **20 scuole** tra Elementari, Medie e Superiori e circa **2000 studenti** che hanno ascoltato da vicino la storia delle vittime innocenti.



la RES Rete
Economia
Sociale

LA MEDIATECA

La mediateca “don Giuseppe Diana” parte dall’esigenza di alcune associazioni, chiesa e semplici cittadini di mettere in comune il materiale cartaceo, fotografico, filmato, video e in qualunque modo posseduto su don Giuseppe Diana, per costituirne un archivio vivo che possa essere consultato e reso disponibile per quanti si vogliono cimentare nell’approfondimento della vita di don Diana. La finalità è inoltre promuovere e diffondere le attività e le arti multimediali, audiovisive nonché di comunicazione, anche sociale e di inchiesta, con particolare riferimento ai temi sociali della giustizia, pace, legalità, diritti umani, immigrazione, editoria e giornalismo attraverso la raccolta, catalogazione, ricerca e distribuzione di materiali, a quanti ne hanno interesse, sotto forma di dispense, CD ROM, consultazioni via internet, stage formativi, laboratori, scuole di formazione. La mediateca, come progetto autenticamente culturale, vuole rappresentare un elemento di raccordo tra cultura della multimedialità e cultura del territorio.

Strumenti: 6 computer, arredi, scrivanie, stampante. Libri, CD, rassegna stampa, manifesti e materiale cartaceo.

Per l’accesso è in fase di elaborazione il regolamento.

CAMPI SCOUT

Condivisione, formazione, orientamento e partecipazione sono sempre alla base di tutti gli incontri che il Comitato don Pepe Diana ha avuto durante il 2015 con il mondo scouts, per i campi, i cantieri, giornate dedicate. Tra i promotori o come interlocutore privilegiato sono stati incontrati un paio di migliaia di ragazzi e ragazze provenienti da diverse città di Italia e non solo. Tutti nell’obiettivo di far conoscere le Terre di don Diana.

LE RES RETE DI ECONOMIA SOCIALE UNA RETE PER LO SVILUPPO LOCALE

Il 2015 sarà l’anno di conclusione del Progetto La R.E.S. – Rete di economia sociale. Nato da una ricca e complessa fase di progettazione partecipata, finanziato dalla Fondazione con il Sud a valere sul Bando Sviluppo Locale 2010, il progetto La Res è un ambizioso progetto di sviluppo locale portato avanti da una rete di soggetti associativi ed istituzionali di 29 partner, del quale il Comitato don Diana è soggetto responsabile, gestore dell’intera rete e delle risorse umane ed economiche impiegate.

Il progetto intende promuovere sull'ambito territoriale C2 (comuni di Frignano, Casal di Principe, Casapesenna, Santa Maria La Fossa, Grazzanise, Cancellò Arnone, Castel Volturno), un modello di sviluppo locale integrato fondato sull'infrastrutturazione di economia sociale in grado di rendere produttivi i patrimoni immobiliari confiscati alla criminalità organizzata, perseguendo "l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" e incrementando capitale sociale nella legalità.

S'intende, pertanto, valorizzare le risorse territoriali esistenti, la rete di soggetti sociali cresciuta negli ultimi anni (associazionismo, cooperazione, ecc.), la terra, la costa, i beni confiscati alle mafie, la presenza d'immigrati, attraverso strumenti e strutture che si richiamino ai principi dell'economia sociale, con attività che servano a creare occupazione ed a costruire coesione sociale con infrastrutturazione immateriale.

Il Progetto ha un costo complessivo di € 1.342.849,40, di cui € 889.205,30 di finanziamento da parte della Fondazione con il Sud, € 347.559,00 di valorizzazione del lavoro volontario da parte dell'intera partnership ed € 106.085,10 di cofinanziamento monetario sempre da parte dell'intera partnership.

Il grande impegno del Comitato don Peppe Diana nella realizzazione di questo complesso e ambizioso progetto è teso a far sì che il "dopo" del progetto la Res sia sensibilmente diverso e migliore del "prima", con la capacità di gettare le basi di un modello di sviluppo locale alternativo a quello criminale, che fa della cooperazione sociale e del riuso dei beni confiscati i propri perni fondamentali.

Le iniziative che sono state realizzate dal 2012 ad oggi hanno riguardato specifiche filiere settoriali, dall'agroalimentare sociale, al turismo responsabile, alla comunicazione sociale, attivate e poste in relazione attraverso strumenti innovativi quali il "Contratto di Rete", un "Programma comune di rete" ed un "Fondo di solidarietà".

1. LA FILIERA AGROALIMENTARE

2 cooperative sociali (la cantina VITEMATTA e la cioccolateria DULCIS IN FUNDO)

1 laboratorio di agricoltura biologica e trasformazione dei prodotti di Maiano

1 bottega della Fattoria FUORI DI ZUCCA che commercializza i prodotti della filiera agroalimentare

1 ristorante NCO. Nel 2015 ha registrato con contratto a tempo determinato 2 inserimenti lavorativi di persone svantaggiate e tre tirocini formativi

1 GAS (Gruppo di acquisto solidale)



2. IL TURISMO

Museo della resistenza

Il Museo della resistenza e dell'impegno civile alla criminalità organizzata è un'idea del Comitato don Peppe Diana. L'obiettivo è custodire la memoria storica di un popolo che ha lottato quotidianamente per non essere soggiogato dagli interessi della camorra. Attraverso uno spazio didattico multimediale ed un allestimento itinerante e virtuale in grado di rappresentare storie di persone e luoghi, l'obiettivo è testimoniare l'impegno civile nella costruzione di comunità sane e solidali a partire dalle buone pratiche nel riutilizzo di beni confiscati e dalla rete dell'economia sociale antidoto dell'economia criminale. Con il coinvolgimento di 120 studenti, 8 tutor e 8 docenti è stata progettata un'**App con tutte le info sul Museo**, sono state realizzate **50 targhe** in terracotta e **8 pannelli** che saranno installati in posti simbolo, sono stati creati gadget attraverso la pratica del riuso, raccontati **20 luoghi e 20 storie di vittime** innocenti, tradotte in inglese. E' però solo l'inizio.

Museo delle culture

Nato nell'ambito del progetto La res in collaborazione con il Centro Fernandes di Castel Volturno e con il contributo di "Fondazione con il Sud". E' un percorso didattico ed insieme di consapevolezza, conoscenza e dialogo con il territorio e la sua pluralità. E' un polo multiculturale, dove l'immigrazione diventa risorsa del territorio locale in sintonia con il principio di sostenibilità, dato in questo caso dall'integrazione di tale attività alla programmazione di turismo responsabile e sociale. L'obiettivo è duplice: un'officina interculturale concepita come spazio aperto per costruire integrazione e contaminazione tra le 71 diverse culture presenti a Castel Volturno e gli autoctoni; la possibilità di ripensare relazioni, assetti urbani e servizi all'altezza della sfida.

Tour sui beni confiscati

E' un percorso di visite guidate in beni confiscati già riutilizzati e gestiti da cooperative sociali. L'obiettivo è far conoscere, al di fuori dei soliti tour turistici, la cittadinanza attiva delle Terre di don Diana tra volti e ragioni, da visitare, conoscere e sostenere.

Rete di imprese per lo sviluppo locale

Il primo raggruppamento di imprese in Italia che, utilizzando lo strumento innovativo del **contratto di rete**, si impegna nel rendere produttivi i beni confiscati alle mafie. La rete, aperta anche ad organizzazioni for profit che ne condividono gli intenti, è costituita da **11 imprese** che hanno individuato quale organo comune il consorzio "N.C.O. – Nuova Cooperazione Organizzata" e organo di garanzia Libera e il Comitato don Peppe Diana.



3. LA COMUNICAZIONE

Sala d'incisione

Uno studio di registrazione e incisione musicale, una sala prove, servizi nell'ambito del sound design, della comunicazione musicale e dell'organizzazione eventi.

Agenzia di Comunicazione Etiket

Un'agenzia di comunicazione sociale che ha deciso di imprimere subito la propria impronta già con la scelta del nome «Etiket», richiamandosi al concetto dell'etica e al bisogno di mettersi continuamente in gioco oltre che di formarsi. L'agenzia è parte integrante della cooperativa Agropoli.

Web Radio/TV

Una web radio sperimentale che vuole accrescere l'empowerment delle giovani generazioni. L'intento è quello di dare voce al territorio e di renderlo protagonista attraverso laboratori periodici finalizzati all'acquisizione delle principali tecniche di fonia, speakeraggio e redazionali.

4. LA FORMAZIONE

Sono stati attivati **51 Tirocini Formativi**.

I principali corsi di formazione realizzati in relazione ai bisogni espressi dalle organizzazioni della rete sono stati:

- Corso per sommelier;
- Progettazione Europea;
- Fondazione di comunità;
- Bilancio sociale;
- Politiche Agricole;
- Fundraising

Le attività del Progetto la Res nel 2015 hanno coinvolto complessivamente **60 volontari e 75 collaboratori**.

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Nel 2015 le attività del Cea si sono concentrate sulla preparazione al trasferimento presso il bene confiscato di via Domitiana, a Mondragone, ristrutturato dopo atti di vandalismo. Al fine di rendere sostenibile la gestione del bene, si sono susseguiti incontri con i partner del progetto ed il Comune. Sono stati effettuati numerosi sopralluoghi mirati a rendere accessibile il bene, con l'indicazione di interventi migliorativi funzionali all'uso. E' stato stilato un

progetto, con la collaborazione del consorzio nazionale Ecoped, per la realizzazione di un'attività di formazione sulla selezione dei materiali radioelettronici non pericolosi. Si sono tenuti incontri con le associazioni di Mondragone, con l'obiettivo di rendere la futura sede del Cea luogo di animazione sociale e culturale del territorio. Sono stati programmati incontri formativi ed è stato stilato un piano di rilancio del Cea, con l'apertura della sede definitiva.

IL PREMIO ARTISTICO LETTERARIO DON PEPPE DIANA

Il Premio artistico letterario intitolato alla figura di don Peppe Diana è alla sua XIII edizione. E' promosso dall'associazione Scuola di Pace "Don Peppe Diana", in collaborazione con il Comitato don Peppe Diana e Libera Caserta. Privilegia l'incontro con le scuole del territorio e con gli Istituti scolastici della Regione, grazie anche alla fattiva collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale. Negli anni sono stati coinvolti più di 35.000 studenti, insegnanti, docenti di tutta la Campania hanno incontrato e attraversato don Peppe Diana, i territori, raccontandone la storia e i cambiamenti attraverso lettere, disegni, video, poesie, filmati, temi, fumetti, lavorando con fantasia e mettendo l'impegno e la gioia tipicamente giovanile.

Nel 2015 hanno partecipato **130 Istituti scolastici** della Campania, circa **1000 disegni, 200 componimenti, 20 cd rap.**

Complessivamente hanno partecipato circa **3000 studenti**, premiati con riconoscimenti economici, libri, enciclopedie e materiali didattici.

IL PREMIO NAZIONALE DON DIANA PER AMORE DEL MIO POPOLO.

Il Premio nazionale istituito dal Comitato don Diana, Libera Caserta e dalla famiglia di don Diana è assegnato a personalità che hanno saputo incarnare, nel campo artistico, sociale, religioso, politico, economico, delle professioni, il messaggio di Don Diana contribuendo alla denuncia e alla costruzione di comunità libere alternative alle mafie.

Il Premio consiste in una Vela realizzata dall'artista Giusto Baldascino, versione in miniatura del monumento presente nel Parco Cittadino di Casal di Principe dedicato a don Peppe Diana. Fino al 2015 sono stati assegnati 15 premi 11 menzioni.

Nel 2015 sono stati premiati:

- Don Luigi Ciotti
- Raffaele Cantone
- Pif, regista

e hanno avuto una menzione speciale:

- Alessandra Pastore, docente di Pistoia
- Luigi Ferrucci imprenditore antiracket e presidente dell'associazione antiracket di Castel Volturno
- Michele Martino, incaricato Settore Pace Nonviolenza Solidarietà A.G.E.S.C.I. Regione Campania.

BENI: LA RIAPPROPRIAZIONE DEI BENI E LA RESTITUZIONE ALL'USO.

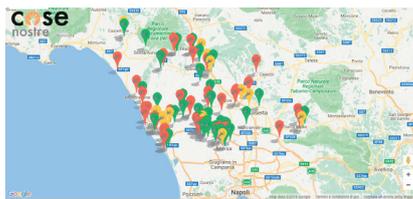
L'OSSERVATORIO SUI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE IN COLLABORAZIONE CON ASSO VOCE

Il progetto "Osservatorio sui beni confiscati alla camorra", promosso da CSV ASSO.VO.CE., Comitato don Peppe Diana e Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, nasce per implementare la conoscenza qualitativa del patrimonio confiscato alla camorra in provincia di Caserta e promuovere pratiche di cittadinanza attiva per l'utilizzo dello stesso tra le associazioni. Il significato simbolico della trasformazione dei beni recuperati alla camorra in luoghi sociali, di promozione di diritti, a servizio della cittadinanza è fortissimo. Gli Enti Locali e le Istituzioni tutte, in questi anni, hanno fatto un grande sforzo per far riappropriare le Comunità locali di questi patrimoni, accumulati dalla camorra con "il sangue dei morti ammazzati" e rubando risorse, dignità e diritti alla gente delle nostre terre. Questo processo di ri-appropriazione civile richiede, però, che sia più alto il livello generale di consapevolezza e conoscenza della presenza di queste risorse e dell'opportunità di un loro utilizzo per lo sviluppo locale.

Nell'arco del prossimo quinquennio si proverà costruire sinergie tra l'Osservatorio e la sezione di prevenzione dei Tribunali per favorire l'affidamento di almeno **20 beni confiscati** alla camorra a cooperative/associazioni a fini di riutilizzo sociale.

Gli obiettivi dell'Osservatorio sui beni confiscati alla camorra in provincia di Caserta sono pertanto:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulle opportunità offerte dalla legge n.109/96;
- sviluppare l'analisi della situazione effettiva dei beni confiscati in provincia in funzione della creazione di nuova occupazione;
- promuovere e sostenere percorsi e buone pratiche di riutilizzo sociale di tali beni;



HOME CHI SIAMO SITUAZIONE NAZIONALE DIAMOCI UNA MANO GEOBLOG



I beni confiscati alla criminalità organizzata non sono immobili come gli altri. Essi sono stati sottratti dal potere dei



Vigilante render ancora più arduo ottenere le informazioni sui beni confiscati alla mafia e promuovere benei recupero di



Conoscere delle volte essere uno strumento informativo alternativo sul patrimonio immobiliare



Sono i beni confiscati utilizzati



Sono i beni confiscati su cui è in atto un intervento di recupero



Sono i beni confiscati non utilizzati

www.cosenostre.org

cosenostre.org è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio provinciale sull'uso sociale dei beni confiscati alla camorra, per colmare il deficit d'informazione sul tema dei beni confiscati alla criminalità organizzata in provincia di Caserta, essenziale per promuovere l'uso di queste straordinarie risorse.

Nel sito è presente un prototipo di mappatura satellitare di tali beni e la creazione di un video documentario, strumenti che consentono di colmare il deficit informativo sul patrimonio recuperato alla camorra. Il geoblog è una mappatura civica sperimentale del patrimonio recuperato alla camorra in provincia di Caserta, che prova a far conoscere i luoghi dove sono presenti i beni confiscati, una ricchezza immobiliare di grande valore simbolico disponibile per lo sviluppo civile di Terra di Lavoro.

137	unità immobiliari censite
107	unità immobiliari pubblicate
44	beni utilizzati
42	beni abbandonati
19	beni in cui è in atto intervento di recupero
13	video realizzati

FACCIAMO UN PACCO ALLA CAMORRA

E' un'iniziativa che promuove il territorio, valorizzando e rafforzando quelle esperienze che, oltre a produrre beni e servizi in ambito agro-alimentare, utilizzano beni confiscati e svolgono un'attività sociale, attraverso l'inserimento lavorativo in azienda o il recupero terapeutico di soggetti socialmente deboli e svantaggiati. L'iniziativa, giunta alla sua settima edizione, rappresenta l'espressione concreta di "Una Sfida di Qualità" che si sta portando avanti a partire dal territorio campano. L'obiettivo è rendere sostenibili i percorsi di economia sociale sui beni confiscati attraverso l'implementazione di tre principali filiere di economia sociale (Agroalimentare, della Comunicazione Sociale e del Turismo Responsabile).

855 pacchi venduti in tutta l'Italia

TERRITORI: LA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E LA SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DEI BENI CONFISCATI



IL TURISMO RESPONSABILE VISITERRE IN VIAGGIO SULLE TERRE DI DON PEPPE DIANA

La finalità di questa iniziativa è volta a ridare dignità ai territori e rivendicare giustizia per un territorio a vocazione turistica che deve riscoprire le radici culturali e le bellezze naturali ed architettoniche del territorio, facendo leva sul senso di responsabilità dei turisti. Il tour sui beni confiscati prevede visite guidate nei luoghi di interesse della provincia di Caserta, da Aversa normanna al millenario santuario di Villa di Briano fino ai piccoli incontaminati borghi del casertano. Nelle parole di testimoni di giustizia, familiari di vittime innocenti di camorra, scrittori, magistrati, giornalisti, i turisti potranno conoscere la storia di queste terre e contribuire a ridare dignità a luoghi e persone.

Nel 2015 **24 scolaresche, 15 gruppi scout e 8 gruppi misti** per un totale di circa **1000 persone** hanno visitato le Terre di Don Peppe Diana, provenendo da tutta Italia. L'iniziativa coinvolge permanentemente **2 operatori della filiera del turismo, 4 accompagnatori** e per la realizzazione del materiale promozionale e del sito web altre 3 persone.



IL FESTIVAL DELL'IMPEGNO CIVILE LE TERRE DI DON PEPPE DIANA VIII EDIZIONE "I PARTIGIANI DEL BENE"

36 TAPPE
30 BENI CONFISCATI ALLA CAMORRA
2 BENI
22 CITTÀ

Il "Festival dell'Impegno Civile – Le Terre di Don Peppe Diana", promosso dal Comitato Don Peppe Diana e da Libera coordinamento provinciale di Caserta, è la prima manifestazione in Italia ad essere interamente realizzata in ville, appartamenti, terreni sottratti alle mafie e restituiti alla collettività.

L'iniziativa è volta a sensibilizzare la cittadinanza restituendo i beni alla collettività, destinandoli a nuova vita e parlando di economia sociale antidoto dell'economia criminale. Il Festival prevede spettacoli teatrali, musica, proiezioni cinematografiche, presentazioni di libri, incontri ed

approfondimenti su temi come le nuove forme di organizzazione criminale, le ecomafie, l'antiracket, i testimoni di giustizia, le nuove forme di razzismo e sfruttamento. Scrittori, giornalisti, artisti e cittadini impegnati partecipano attivamente avvicinando la società civile all'uso sociale dei beni confiscati per farli vivere, aprirne le porte ed impedire che continuino ad essere la rappresentazione simbolica della paura e dell'intoccabilità camorristica.

Per il Festival dell'Impegno Civile ' Partigiani del bene', nel 2015 sono state commissionate delle t-shirt con il tema della rassegna, indossate dai partecipanti e simpatizzanti in ogni singola tappa del Festival.

Abbiamo venduto **337 T-SHIRT** e ne abbiamo regalate **20**.

SEMINARI E CONVEGNI

Il Comitato don Peppe Diana, ha sempre creduto secondo l'insegnamento di don Giuseppe Diana nel valore della parola, nella straordinarietà dell'incontro e nella possibilità concreta di raggiungere nuovi traguardi proponendo riflessioni e accogliendo sollecitazioni. Nel 2015 sono stati organizzati, seminari, convegni e spettacoli.

6 SEMINARI
14 SPETTACOLI
10 CONVEGNI

LA TRASPARENZA DEI NOSTRI CONTI

I proventi del Comitato Don Peppe Diana sono costituiti da contributi da istituzioni pubbliche e privati per la realizzazione di progetti specifici; donazioni e proventi da fundraising per la realizzazione dei propri obiettivi di missione; entrate ammesse secondo la legge 383/2000.

Nel 2015, l'apporto più rilevante è pervenuto dalla collaborazione al progetto "La Res". Il Comitato dal 2012 è il soggetto responsabile gestore della ripartizione del finanziamento di "Fondazione per il Sud", che viene trasferito alle associazioni e alle cooperative che svolgono le attività di progetto (si veda il grafico sulla ripartizione delle risorse complessive del progetto "La Res").

I proventi complessivi 2015	
Quote associative	€ 1.930,00
Contributi ricevuti per progetti specifici	€ 111.055,46
Donazioni e lasciti	€ 980,00
Entrate ammesse L.383/2000	€ 9.995,12
Totale	€ 123.960,58

Per quanto riguarda gli oneri complessivi sostenuti nel 2015, compaiono costi di gestione relativi al bene "Casa di Don Peppe Diana"; costi per le attività di progetto, comprensivi dei costi del personale (collaborazioni occasionali, a progetto, consulenze specifiche); costi di competenza per le attività progettuali (trasferimenti di fondi di progetto ai soggetti partner nei progetti); rimborso spese dei volontari.

41

Gli oneri complessivi del 2015	
Rimborsi spese volontari	€ 3.220,09
Costi del personale su progetti	€ 35.458,20
Costi di gestione ordinaria e materiali di consumo	€ 11.939,01
Ammortamenti	€ 262,40
Oneri finanziari	€ 423,05
Costi di competenza su progetti-trasferimenti di fondi di progetto	€ 76.795,59
Totale oneri	€ 125.359,64

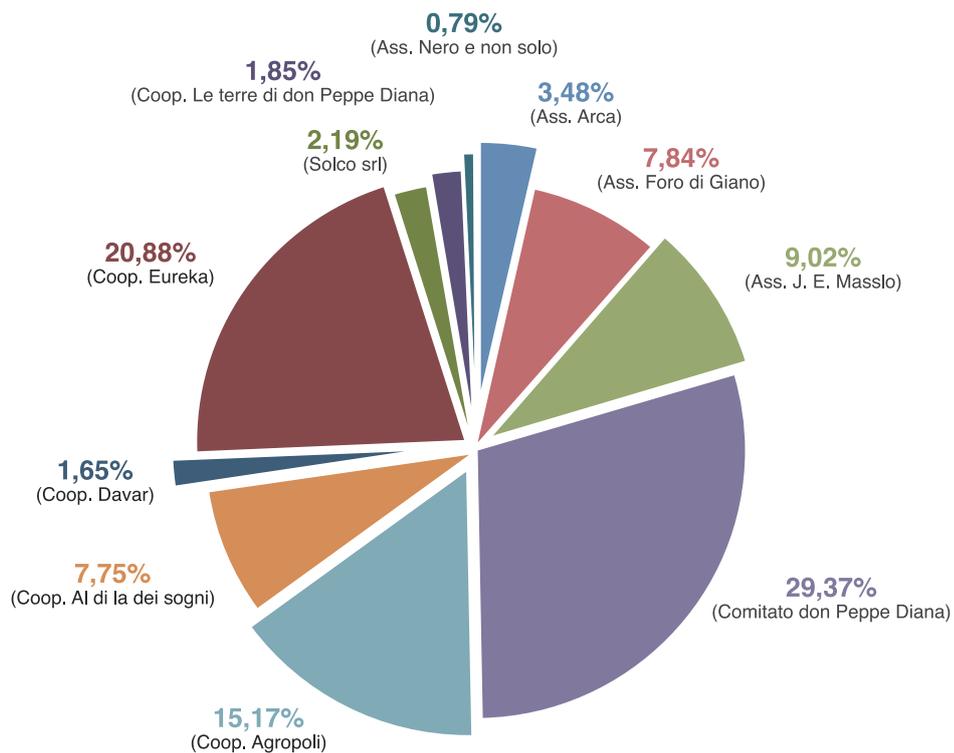
Forniamo il dettaglio di due dei progetti più impegnativi degli ultimi anni e, in particolare, quelli del 2015: il Progetto "La Res" e il "Festival dell'impegno civile", che rappresentano le due tipologie di attività caratteristiche del comitato: finanziate e basate sul volontariato.

Progetto LA RES- progetto finanziato con quota di cofinanziamento

Il grafico rappresenta la ripartizione complessiva del progetto la RES su tutta la durata temporale del progetto, 2012-2016.

Il Progetto ha un costo complessivo di **€ 1.342.849,40**, di cui nel grafico sono rappresentate le ripartizioni percentuali per partner della cifra complessiva erogata da Fondazione con il Sud, pari a **€ 889.205,30**, cui si aggiunge un cofinanziamento ripartito percentualmente per partner di **€ 106.085,10**.

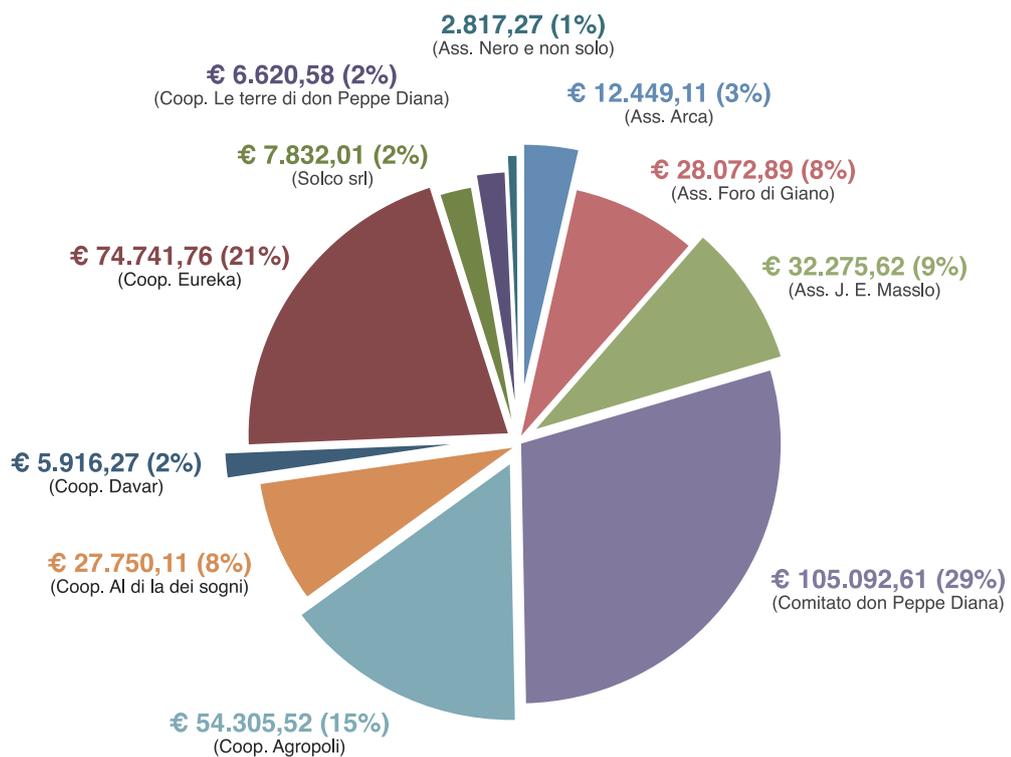
Graf. 1. Ripartizione percentuale entrate progetto La Res



42

Considerando il solo 2015, la ripartizione percentuale risulta la seguente:

Graf. 2. Ripartizione percentuale del finanziamento 2015



Festival dell'impegno Civile - Attività Organizzata dai Volontari

I costi complessivi del Festival dell'impegno civile, che si è svolto in 22 città diverse, con 36 tappe nelle quali si sono svolti eventi, presentazioni di libri, dialoghi con la cittadinanza all'interno di 20 tra i beni confiscati, poggia sostanzialmente sul lavoro di rete dei volontari e dei partner del Comitato. Le spese sono riferibili ai rimborsi e noleggi di attrezzature.

A fronte di una raccolta fondi complessiva pari a **€ 7.142,76** (proveniente da contributi dei soci, contributi di enti e fundraising per l'evento), i costi sono stati di **€ 7.042,46** (per rimborsi, noleggi di materiale, consulenti).

UNO SGUARDO AL TERRITORIO E ALLE **GENERAZIONI FUTURE**

44

Perché si abbia uno sviluppo locale - non più di matrice camorristica- attraverso una partecipazione attiva ai processi di cambiamento, devono realizzarsi delle sinergie tra diversi soggetti del territorio e bisogna che questi ultimi incrocino anche i soggetti dell'economia, delle Istituzioni, della buona politica, la Scuola. Il Comitato don Peppe Diana crede nella costruzione e nel consolidamento di una rete di relazioni in grado di alimentare la cooperazione e la fiducia, la produzione di economie positive, la liberazione di talenti e spazi di condivisione. Vogliamo fare appello alle diverse associazioni cresciute sul territorio, alle Istituzioni, alle chiese, alla scuola e alle altre agenzie educative, per esplorare nuove strade, nuovi percorsi, per leggere il cambiamento, per adeguare le risposte, per rendere proficuo l'impegno e affrancarci definitivamente dalla camorra, dalla corruzione, dalla mala politica, dall'indifferenza e dalle ingiustizie.

Vogliamo provare a fare economia pulita, economia sociale con quanti ci stanno, con chi crede che un'altra via è possibile, a partire beni confiscati alle mafie, attraverso l'utilizzo di beni comuni e mettendo in campo tutte le energie di cui siamo capaci.

Siamo consci che possiamo farcela solo se **agiamo in rete e se contaminiamo le paure, le incertezze ma anche i talenti, le idee, le soluzioni, i percorsi.**

Noi ci crediamo e tu?

INDICE

NOTA METODOLOGICA	7
IDENTITÀ:	
LA NOSTRA STORIA	11
LA NOSTRA MISSIONE E GLI OBIETTIVI	14
2 PRINCIPI E 5 OBIETTIVI	
LA COMPOSIZIONE SOCIALE E LA GOVERNANCE	17
GLI ORGANI SOCIALI	
LA SEDE DEL COMITATO	
GLI STAKEHOLDER DEL COMITATO DON PEPPE DIANA	
ATTIVITÀ E RISULTATI:	
LA RENDICONTAZIONE PER OBIETTIVI	27
RISULTATI 2015	31
PERSONE, BENI E TERRITORI	
LA TRASPARENZA DEI NOSTRI CONTI	
UNO SGUARDO AL TERRITORIO E ALLE GENERAZIONI FUTURE	44



LA CAMORRA HA ASSASSINATO IL NOSTRO PAESE,
"NOI" LO SI DEVE FAR RISORGERE,
BISOGNA SALIRE SUI TETTI PER ANNUNCIARE
"PAROLE DI VITA".

DON GIUSEPPE DIANA